

9. Febbraio

Perché i genitori preferiscono le figlie femmine

A casa dei galantuomini prima le femmine e poi gli uomini

Detto popolare siciliano quando il primo figlio è una femmina

Sono sicuro che tutti coloro che hanno fratelli capiranno immediatamente di cosa parlerò oggi. Un recente studio pubblicato sulla rivista di settore **Psychological Bulletin**, potrebbe aver identificato "l'identikit" del figlio preferito di ogni genitore.



Essere genitori è particolarmente difficile ed è assolutamente normale e naturale commettere errori o....avere delle preferenze

Decenni di ricerche evidenziano che il trattamento differenziale può avere conseguenze negative sullo sviluppo, in particolare per i fratelli meno favoriti. Nonostante questo solido corpus di ricerche, si sa meno su quali bambini in famiglia tendono a essere favoriti o meno favoriti dai genitori



Una recente meta-analisi pubblicata dall'**American Psychological Association** ha rivelato che i genitori tendono a favorire determinati figli, con una preferenza che si manifesta principalmente verso le figlie femmine, i primogeniti e i bambini che mostrano tratti coscienziosi, come la responsabilità e l'organizzazione.

Jensen AC, Jorgensen-Wells MA.

Parents favor daughters: A meta-analysis of gender and other predictors of parental differential treatment.

Psychol Bull. 2025 Jan;151(1):33-47

condotto di **Alexander C. Jensen**, e **McKell A Jorgensen-Wells** della **Brigham Young University**, ha esaminato i risultati di 30 studi precedenti, coinvolgendo circa 20.000 partecipanti.



L'analisi ha esplorato come fattori come l'ordine di nascita, il genere e le caratteristiche della personalità influenzano il trattamento preferenziale da parte dei genitori.

I dati della meta-analisi multilivello sono stati raccolti da 30 articoli di riviste peer-reviewed e dissertazioni/tesi e 14 altri database. In totale, i dati riflettevano 19.469 partecipanti unici (età $M = 19,57$, $DS = 13,92$)

In particolare i bambini che mostrano tratti come coscienziosità, socievolezza e organizzazione tendono a ricevere un trattamento favorevole, poiché sono meno inclini a entrare in conflitto con i genitori. Inoltre, i primogeniti hanno maggiore autonomia rispetto ai fratelli più giovani.

Al contrario, i tratti come l'estroversione e l'apertura mentale sembrano avere un impatto minimo sul favoritismo genitoriale, una scoperta che ha sorpreso gli autori, considerando l'importanza che la società americana attribuisce a queste caratteristiche.



Lo studio ha anche messo in evidenza che i bambini che ricevono un trattamento meno favorevole tendono a sviluppare una salute mentale più precaria e relazioni familiari più tese. Comprendere questi modelli di comportamento può essere utile per genitori e professionisti, poiché permette di riconoscere e affrontare eventuali dinamiche familiari dannose. La ricerca sottolinea l'importanza di garantire che tutti i bambini si sentano amati e supportati in modo equilibrato.

Jensen, che ha vissuto personalmente esperienze di favoritismo sia come bambino, avendo cinque fratelli, sia come genitore di tre figli, ha raccontato di come il favoritismo si manifesti in modo meno estremo di quanto si possa immaginare, spesso legato a differenze nell'educazione dei figli che, sebbene normali, possono essere percepite erroneamente.

Ad esempio, racconta che da bambino si sentiva escluso quando veniva mandato a letto prima dei fratelli maggiori e, da genitore, ha notato come la figlia maggiore si lamentava di avere meno vestiti

Nonostante ci si aspetti che le madri favoriscano le figlie e i padri favoriscano i figli, entrambi erano più propensi a favorire le figlie. Ma non è tutto. I ricercatori avevano ipotizzato che l'estroversione avrebbe reso un bambino meno propenso a essere "il favorito", ma in realtà non sembrava avere alcun effetto sulla scelta.

"Gli americani sembrano apprezzare particolarmente le persone estroverse, ma all'interno delle famiglie potrebbe avere meno importanza", ha affermato Jensen.

Come se non bastasse, il team ha scoperto anche che "i genitori potrebbero essere inclini a fornire un trattamento relativamente favorito alle figlie, ai bambini coscienziosi e ai bambini accomodanti. I genitori potrebbero anche essere inclini a dare più libertà e autonomia ai fratelli maggiori".

Inoltre, i ricercatori sottolineano più volte che ***"giocare ai favoriti"*** con i propri figli, intenzionalmente o meno, può avere un impatto significativo su di loro. Con questo tipo di studio però, non siamo ancora in grado di dire perché tali processi psicologici avvengano.

"È importante notare che questa ricerca è di tipo correlazionale, quindi non ci dice perché i genitori favoriscono determinati bambini", ha affermato Jensen.

Nonostante per ognuno di noi sia estremamente importante tenere un diario segreto in cui annotare ogni pensiero e stato d'animo, rimane fondamentale tentare di preservare il rapporto con tutti i propri figli allo stesso modo.

"Per decenni, i ricercatori hanno saputo che un trattamento differenziale da parte dei genitori può avere conseguenze durature per i bambini. Comprendere queste sfumature può aiutare genitori, medici e psicologi a riconoscere modelli familiari potenzialmente dannosi intervenendo tempestivamente."



È fondamentale garantire che tutti i bambini si sentano amati e supportati", ha affermato Jensen. della sorella minore, fino a quando non ha scoperto che la minore riceveva i vestiti usati dalla sorella maggiore.

In conclusione, lo studio suggerisce che sebbene il favoritismo genitoriale non sia sempre dannoso, è importante che i genitori prestino attenzione a come le loro azioni possono influire sulle dinamiche familiari, cercando di assicurare che tutti i figli ricevano un trattamento equo e si sentano apprezzati.

A proposito della GENITORIALITA': il burnout

Durante la pandemia sicuramente è cambiata radicalmente la vita di molti genitori, costretti a lavorare da casa non potendone più uscire e rimanendo sempre a contatto coi propri figli. Una ricerca studia la comparsa di burnout di tipo genitoriale, ponendola in relazione con l'individualismo di ogni nazione.



Lo studio condotto dalla psicologa **Isabelle Roskam** dell'Università di Lovanio

ha coinvolto 17.409 genitori provenienti da 42 paesi, dimostrando che il fenomeno del burnout genitoriale fosse in realtà presente ancor prima dell'insorgenza della pandemia. A differenza del ritiro sociale, per burnout intendiamo una sindrome che comporta esaurimento fisico ed emotivo in brevissimo tempo.

I genitori intervistati hanno risposto a domande demografiche quali ad esempio il numero e l'età dei bambini in famiglia, le ore al giorno trascorse con i propri figli, il numero di caregiver in casa e lo stato lavorativo. Hanno anche completato una valutazione relativa al burnout genitoriale composta da 23 domande, nelle quali hanno descritto la frequenza di specifici sentimenti su una scala da 0 a 6, come ad esempio: "**Mi sento completamente abbattuto dal mio ruolo di genitore**" e "**Non mi piace stare con i miei figli**".



I membri del team hanno valutato i punteggi effettuando un confronto con i punteggi relativi all'individualismo di un paese, esaminato dalla società di analisi dei dati "Hofstede Insights". I risultati ottenuti hanno rilevato che esiste una correlazione tra elevato livello di burnout genitoriale e individualismo di un paese.

Ad elevati punteggi di quest'ultimo corrispondevano livelli più alti di genitori con burnout. Ad esempio, negli Stati Uniti, che presentano un punteggio di individualismo di 91, sono stati rilevati circa l'8% di genitori con burnout, mentre nei paesi con punteggi di individualismo pari o inferiori a 20, tra i quali Pakistan, Ecuador e Cina, è stato evidenziato meno del 2% del fenomeno del burnout fra i genitori.